

filmelodramma è un documentario, in quanto la parte visiva registra, sebbene con tutti gli artifici consentiti dalla predeterminazione, uno spettacolo lirico rappresentato in tale teatro. I cantanti che si vedono cantare, sono quelli che effettivamente cantano; i suonatori che si vedono suonare, quelli che suonano. Insomma, è uno spettacolo autentico, anche se allestito per la registrazione in filmelodramma; e la pellicola, sia nella parte sonora che visiva, è una vera e propria « edizione » cinematografica della *Traviata*. Quanto ai movimenti della « camera » e ai giochi dell'obiettivo, il regista può disporre di tutti i possibili « campi », delle più varie prospettive, dei più diversi punti di vista. Qui, possono venire in soccorso gli esempi di concerti o di esecuzioni liriche trasmesse per televisione. Sta al regista « indicare » il direttore, lo strumentista, la famiglia di strumenti, il cantante, il gruppo di cantanti, il particolare dell'azione o della scenografia, ogni oggetto animato o inanimato che concorra a completare visivamente l'ascolto della musica, a conferire il necessario rilievo drammatico alla vicenda. Evitiamo d'insistere a lungo sopra un tal genere d'indicazioni: basti dire che il regista può idealmente fornire al pubblico del filmelodramma una sorte di binocolo straordinariamente efficace e versatile, sì da recare in primo piano la testa del cantante (aiutando a percepire le parole del canto con la prossimità dei movimenti delle labbra che le pronunciano), la mano che regge la coppa del veleno, o il pugnale, o il fazzoletto, lo strumento d'orchestra di cui si ode il timbro (una buona occasione, per molti, d'imparare a distinguere un flauto da un clarino, il violoncello da un contrabbasso, o di associare a una nota sensazione sonora lo strumento ignoto che la produce), il ventaglio di Violetta e la tuba di Germont, le carte da gioco nelle mani di Alfredo e il palpito del cuore di Violetta... E un abile regista potrà muovere in mille modi la macchina da presa, manovrandola dall'alto, dal basso, di lato, dalla buca del suggeritore; potrà persino insinuarla per qualche attimo dietro le quinte, farla girare tra il pubblico, come uno sguardo vagante, e poi ricondurla in fretta al palcoscenico, dove la vicenda tocca al suo culmine, dove le forze musicali e vocali si stanno febbrilmente adunando. Da una tale forma di filmelodramma, nulla avrebbe da soffrire il melodramma; piuttosto, ne guadagnerebbe: sempre, s'intende, se unita a un totale, meticoloso rispetto della partitura.

BENIAMINO DEL FABBRO

(*Melodramma* - 5-3-1954)